

L'intervista Lapo Pistelli, il grande sconfitto delle primarie per il sindaco

«Basta slogan contro il Pd Ora Renzi riunisca il partito»

«Smetta di fare il Pierino, ci sono da vincere le elezioni»

Lapo Pistelli, lunedì sera ha incontrato i suoi sostenitori della campagna elettorale. E si è emozionato.

«Confesso di sì. Dopo aver parlato, risposto a tanti singolarmente la scorsa settimana, quando ho parlato con tutti i volontari della mia campagna per le primarie, mi è mancato il fiato».

E poi ha subito chiarito che non le sono piaciute le frasi di Matteo Renzi contro Dario Franceschini, definito il «vice-disastro».

«Ho detto a Matteo, domenica scorsa, che dopo aver vinto ci voleva saggezza: una settimana dopo, ancora di più. Il partito ha avuto una crisi gigantesca, riuscendo però a ricompattarsi al 90 per cento su Dario. Chi porta avanti la battaglia di Firenze, deve smettere di fare il Pierino. Non dico cose meno severe di quelle che hanno detto i segretari Billi, Naldoni, o Livia Turco».

Giuseppe Matulli ha definito Renzi «Berluschino».

«Non mi piace quel termine, anche se in tante mail hanno chiamato così Matteo, basta leggere il mio blog. Credo che quando uno ha ruoli di guida ha un dovere in più. Il suo risultato è netto, nessuno lo ha messo in discussione, ma c'è anche un 60 per cento che non l'ha votato. Fingo di non sentire le voci che arrivano da Palazzo Vecchio, dalle liste di proscrizione alle battute su chi non deve rientrare. Non mi pare un atteggiamento utile. Chiedo sommessamente a Renzi come vuole organizzare questi mesi di lavoro: il tema è la sostanza, la capacità di essere uniti».

C'è anche un altro tema, le alleanze: è

possibile l'accordo con l'Udc?

«Non è plausibile che dopo avere sottoscritto un programma e fatto primarie di coalizione, il gioco, dopo 24 ore, cambi. I segretari hanno già detto no. O sono un ingombro anche loro? Se sono ingombro programma, altri candidati e segretari, persino il neo segretario nazionale, beh, non mi pare un buon inizio. Mi sembra ci sia un problema di personalità da arginare».

Qualcuno potrebbe commentare: questo è il livore di chi ha perso.

«Sente un tono livoroso?

No, è calmo. Ma dice cose forti.

«In due giorni, sono stati i segretari a di-

Pd, e la città. Non vorrei che anche questo fosse oggetto di *spoil system*: ci sono da vincere le elezioni».

Preoccupato per l'astensionismo di sinistra, per il clima che c'è dentro al Pd?

«Dipende da Matteo e dalle mosse che farà. Ma se le prime mosse sono guardare all'Udc, irridere chi ha perso e dire faccio tutto da solo, non si parte bene. Si è rivolto a me in conferenza stampa: sei un fratello maggiore. Io così a lui mi rivolgo. Tutti vogliamo un Pd migliore, una città governata dal centrosinistra: chi guida si accolli oneri e onori».

Anche Pistelli però è stato il candi-

dato della discontinuità. Qualcuno del suo comitato si è lamentato: troppo poco, il malumore in città ha premiato Renzi.

«Non avrei mai fatto una campagna diversa: la mia discontinuità era dentro il Pd, non contro».

E quella di Renzi?

«Lo ha detto lui, lo avete scritto per mesi: la sua era una cam-

pagna contro il Pd. Non è la prima volta che, a destra come a sinistra, il linguaggio che serve per vincere non è lo stesso che serve per governare. Ora deve fare un'altra operazione: se si vuole essere completamente discontinui, perché allora non votare a destra? La destra lo ha preso in parola, con i manifesti: cambiare sul serio. Se si insegue il centrodestra, una parte degli elettori vota l'originale, e una parte di elettori di sinistra si sente scoperta. Sia chiaro: dico tutto questo come uno che vuole portare quei diecimila che lo hanno sostenuto, a votare centrosinistra».

Marzio Fatucchi

Il linguaggio che serve per vincere

non è lo stesso con cui si governa

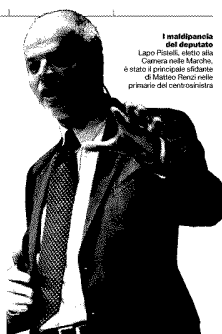
Inseguire il centrodestra è rischioso



re a Matteo di calmarsi. Parlo per ultimo, dopo 8 giorni, dopo aver ascoltato centinaia di voci in questo senso: 24 ore dopo l'elezione di Franceschini, c'è stata in Italia una sola intervista di distinguo così forte, una sola partecipazione televisiva in questo senso: le ha fatte Matteo. È un problema che vedo solo io? Credo di aver fatto una campagna dura, ma con il coinvolgimento di tanta gente e competenze: servono a qualcuno queste persone?».

Ora c'è da decidere la composizione della lista Pd per il consiglio comunale.

«Che dovrà contenere chi è capace di rappresentare tutti coloro che stanno nel



L'indispettito del deputato
Lapo Pistelli, eletto alla Camera nella Marzina, è stato il principale sfidante di Matteo Renzi nelle primarie del centrosinistra

